

fa altro che copiare tutto quello che ne aveva scritto Bonaventura De' Rossi (1).

Massa di Lunigiana, 28 aprile 1898.

GIOVANNI SFORZA.

LA FAMIGLIA GENOVESE DORIA E LA SARDEGNA  
(SOMMARIO CRONOLOGICO).

- a. 1102. — I Doria fondano Alghero e Castel Genovese (prov. Sassari).
- a. 1123. — I Doria si sottomettono all' Infante Alfonso d'Aragona giurandogli fedeltà.
- a. 1123. — I Doria vengono confermati nel possesso di Castel Genovese dal Re d'Aragona.
- a. 1325. — Gaspare Doria passa repentinamente al servizio della Repubblica di Pisa, dimenticando la parte Ghibellina ed il Re Federico di Sicilia, per soccorso del quale avea egli salpato da Savona. Nello stesso tempo si presenta colle sue navi e con quelle della Repubblica suddetta nel golfo di Cagliari ove trovavasi la flotta Aragonese. Ha luogo uno scontro tra le due parti. I Pisani perdettero ed infine si sperperavano, ma Gaspare Doria potè salvarsi.
- a. 1326. — La città ed il castello di Ardonia (prov. di Cagliari) in quest'anno si trovavano in possesso dei Doria che se ne erano impadroniti all'estinzione dei Giudici del Logudoro.
- a. 1328. — Alfonso Re d'Aragona intende a comprimere l'ardimento dei Doria, i quali, non paghi di aver conturbato la quiete dell'Isola per causa dell'occupazione del Castello Genovese, disputato fra varie persone della stessa famiglia e per altro motivo, solevano colà propagare colle discordie civili le discordie religiose, parteggiando apertamente per l'antipapa Nicolò V e per lo scisma scandaloso di Lodovico Bavaro.
- a. 1330. — I Doria giungono a bloccare il Castello di Cagliari.
- a. 1334. — I Doria in modo speciale tentano infruttuosamente d'impadronirsi del Castello di Quirra (prov. di Cagliari).

(1) TARGIONI-TOZZETTI G. *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana* [2.<sup>a</sup> edizione]; X, 422-423.

- a. 1334. — I Doria travagliando i signori dell' isola investono Terranova (prov. di Sassari) e le rocche di Petreso, della Fava, di Galtellù (prov. id.) e dando il guasto alla Villa di Sorso (prov. id.).
- a. 1334. — Nicolò Doria costruisce il Castello di Roccaforte (prov. id.) trovandosi in dissensione coi suoi zii Galeotto e Casciano.
- a. 1345. — Alghero e Castel Genovese è tuttora occupata dai Doria.
- a. 1347. — Scoppia con impeto la guerra dei Doria contro gli aragonesi.
- a. 1348. — I Doria vengono cacciati dall' Isola.  
 » — Il Castello di Chiaramonti (prov. id.) è tolto ai Doria da Rambod di Cobrera, rappresentante regio d' Aragona.
- a. 1350. — Avviene la pace tra i Doria ed il re d' Aragona.  
 » — Dietro a detta pace in dett' anno il vicerè Cobrera cede ai medesimi in feudo il loro dominio di Monteleone (prov. id.) e vengono a loro confermati anche il feudo di Chiaramonti con varii distretti.
- a. 1354. — Il Re D. Pietro d' Aragona conferma in favore di Matteo Doria il possesso di Castel Genovese.
- a. 1354. — Monteleone vien dato in feudo dal Re d' Aragona a Matteo Doria.
- a. 1355. — Damiano Eoria vende al Re d' Aragona la città ed il Castello di Ardana.
- a. 1357. — Il Castello dell' Argentiera (prov. Sassari) trovasi in mani di Matteo Doria che lo consegnò all' Arcivescovo d' Oristano ed al Vescovo di Usellus (prov. id.).
- a. 1357. — Alla morte di Matteo Doria il castello Doria (prov. id.) ed il territorio di Cabuabbas (prov. id.) passa al suo nipote Brancaleone Doria, il quale avea fatto la pace col Re d' Aragona.
- a. 1357. — Il detto Brancaleone è investito di molti feudi tra i quali quello di Monteleone e di Castel Genovese.
- a. 1364. — Mariano IV giudice d' Arborea muove guerra al citato Brancaleone Signore di Castel Genovese.
- a. 1365. — Il castello di Capula (prov. id.) passa per vendita dalle mani dei Doria in quelle di D. Pietro d' Aragona.
- a. 1374. — Brancaleone Doria difende la piazza d' Alghero da 40 navigli genovesi assoldati da Mariano d' Arborea.
- a. 1383? — Lo stesso Doria, marito di Eleonora di Arborea è sostenuto nella corte dei sovrani aragonesi ed inviato con severa custodia a Cagliari.
- a. 1384. — Il Re stando a Barcellona arma cavaliere il detto Brancaleone e lo conferma nel possesso della fortezza di Monteleone.

- a. 1390. — Il castello di Osilo (prov. id.) cade nelle mani dello stesso Doria
- a. 1390. — Il medesimo assedia il Castello di Salvaterra (prov. Cagliari) e s'impadronisce d'Iglesias (prov. id.).
- a. 1390. — Il medesimo riprende il castello di Galtelli (prov. Sassari) dalle mani degli aragonesi.
- a. 1392. — Il medesimo diventato nemico del re assedia infruttuosamente Alghero (prov. id.).
- a. 1407. — Mariano Doria, figlio di Brancaleone, cessa di vivere dopo aver regnato sotto la tutela di suo padre.
- a. 1407. — Accadde in Sanluri (prov. Cagliari) una sanguinosa battaglia nella quale il suddetto Brancaleone, vedovo di Eleonora d'Arborea, è messo in rotta da Martino il Giovane, re di Sicilia.
- a. 1409. — Brancaleone essendo stato sconfitto nell'or detta battaglia di Sanluri si rifugge coi suoi uomini nel Castello di Monreale (prov. Cagliari).
- a. 1410. — Cassiano Doria signore di Castel Genovese s'impadronisce di Longon Sardo (prov. id.).
- a. 1412. — Si stipulano a Cagliari varii Capitoli tra il Conte di Quirra D. Berengario Carroz e varii ambasciatori — tra i quali Antonio Doria — a lui inviati dal popolo di Monteleone per implorare da lui aiuto e marciare colle sue genti onde liberare D. Nicolò Doria signore di Monteleone, dalla prigionia in cui era tenuto da D. Guglielmo, visconte di Narbona.
- a. 1412. — Nicolò Doria è liberato dalle mani del sullodato Visconte.  
» — Questo Visconte debella nuovamente lo stesso Doria.
- a. 1420. — È tolto ai Doria dalle truppe reali d'Aragona i porti di Longon Sardo e S. Maria (prov. id.)
- a. 1421. — Formale protesto fatto dal R. Procuratore del Regno al R. Vicario e Luogotenente del Governatore del Capo di Cagliari e Gallura per cui si viene a conoscere che Nicolò Doria fece sollevare ed occupare il Castello Bona (prov. id.) espugnando una delle torri di quel Castello, soggetto al potere regio, ed inoltre incitò alla rivolta il Castello di Monte Acuto (prov. id.) e varii altri porti del Logudoro (prov. id.),
- a. 1433. — Il medesimo Nicolò, signore di Monteleone è assediato in questa sua fortezza da D. Giacomo di Besora.
- a. 1435. — Lo stesso essendo non solo conte di Monteleone ma anche Signore di Castel Genovese emana ordinamenti per uso del Maggiore o Direttore del porto di Frisano (prov. id.).

- a. 1448. — Lo stesso Doria perde il Castello Genovese, sopra citato.  
 a. 1527. — Questo castello è attaccato dalla parte del mare da Andrea Doria.

Prof. Dott. S. PINTUS

Socio Effettivo

della Società Ligure di Storia Patria.

## CENNI BIBLIOGRAFICI

*Études sur la tragédie* par CHARLES DEJOB *maître de conférences à la faculté des lettres de Paris*. Paris, Colin.

Dopo una bella e coraggiosa prefazione, che si potrebbe anche dire una vera buona azione per altezza di concetti, equanimità di giudizi, rettitudine d'intendimenti, seguono due acuti saggi, il primo sopra *l'honnête homme à la Cour dans Corneille et dans Racine*, l'altro intorno à *les hardiesses de Campistron*. A questi tengono dietro due notevolissime monografie, piene di importanti rilievi e di utili confronti, fra il teatro tragico francese e quello italiano. L'una reca per titolo: *La tragédie française en Italie et la tragédie italienne en France aux XVIII.<sup>e</sup>, et XIX.<sup>e</sup> siècles*, ed è partita in cinque capitoli; l'altra, che pur ha la medesima divisione della materia, svolge un argomento affine all' antecedente: *Le drame historique contemporain en France et en Italie*.

La critica ha giudicato ormai convenientemente questo libro genialissimo dell' autore francese, così studioso della italiana letteratura, e l'aggiungere il nostro favorevole parere, o il dare un' analisi dell' opera sua sarebbe cosa tarda e superflua. Ne abbiamo voluto tuttavia far menzione e per rendere omaggio alla dottrina del Dejob, e per non lasciar senza ricordo una notizia che riguarda un nostro genovese. Da documenti tratti dall' archivio di Venezia si rileva che l' ambasciatore imperiale Durazzo, d' accordo col console genovese Biffi, fece pratiche nel 1769 per vedere se sarebbero stati accolti a Venezia i comici francesi; ma accortosi della poco buona disposizione del governo lasciò per allora cadere la cosa. Tuttavia tre anni dopo riuscì ad ottenere il permesso di recitare in quella città alla compagnia d'Aufresne. Dai medesimi documenti si viene anche a sapere come piacesse al Durazzo occuparsi di cose teatrali, e come fosse stato egli eziandio impresario, il che forse è alquanto esagerato. Il Durazzo al quale qui si accenna, è quel Giacomo di Giovan Luca che mandato nel 1761 dalla re-